

<sup>4</sup>Dico autem vobis amicis meis : Ne terreamini ab his, qui occidunt corpus, et post haec non habent amplius quid faciant. <sup>5</sup>Ostendamus autem vobis quem timeatis : timeate eum, qui, postquam occiderit, habet potestatem mittere in gehennam : ita dico vobis, hunc timeate. <sup>6</sup>Nonne quinque passerres veneunt dipondio, et unus ex illis non est in oblivione coram Deo ? <sup>7</sup>Sed et capilli capitis vestri omnes numerati sunt. Nolite ergo timere : multis passeribus pluris estis vos :

<sup>8</sup>Dico autem vobis : Omnis, quicumque confessus fuerit me coram hominibus, et Filius hominis confitebitur illum coram Angelis Dei : <sup>9</sup>Qui autem negaverit me coram hominibus, negabitur coram Angelis Dei.

<sup>10</sup>Et omnis, qui dicit verbum in Filium hominis, remittetur illi : ei autem, qui in Spiritum sanctum blasphemaverit, non remittetur.

<sup>11</sup>Cum autem inducent vos in synagogas, et ad magistratus, et potestates, nolite solliciti esse qualiter, aut quid respondeatis, aut quid dicatis. <sup>12</sup>Spiritus enim sanctus docebit vos in ipsa hora quid oporteat vos dicere.

<sup>13</sup>Ait autem ei quidam de turba : Magister, dic fratri meo ut dividat mecum hereditatem. <sup>14</sup>At ille dixit illi : Homo, quis me constituit iudicem, aut divisorem super vos ?

<sup>15</sup>Dixitque ad illos : Videte, et cavete ab omni avaritia : quia non in abundantia cuiusquam vita eius est ex his quae possidet.

<sup>4</sup>A voi poi, amici miei, io dico : Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, e poi non possono far altro. <sup>5</sup>Ma io v'insegnerò chi dobbiate temere : Temete colui che, dopo aver tolta la vita, ha potestà di mandare all'inferno : questo sì, vi dico, temetelo. <sup>6</sup>Non è vero che cinque passerotti si vendono due assi, e pure un solo di questi non è dimenticato da Dio ? <sup>7</sup>Anzi tutti i capelli della vostra testa sono numerati. Non temete adunque : voi siete da più di molti passerotti.

<sup>8</sup>Or dico a voi, che chiunque avrà riconosciuto me dinanzi agli uomini, lo riconoscerà il Figliuolo dell'uomo dinanzi agli Angeli di Dio : <sup>9</sup>chi poi mi avrà rinnegato dinanzi agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli Angeli di Dio.

<sup>10</sup>E a chiunque avrà parlato contro il Figliuolo dell'uomo, sarà perdonato : ma a chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non sarà perdonato.

<sup>11</sup>Quando poi vi condurranno nelle sinagoghe, e davanti a' magistrati e a' principi, non vi mettete in pena del che, o del come abbiate a rispondere, o di quello che abbiate a dire. <sup>12</sup>Perchè lo Spirito santo v'insegnerà in quel punto stesso quello che dobbiate dire.

<sup>13</sup>E uno della turba gli disse : Maestro, ordina a mio fratello che mi dia la mia parte dell'eredità. <sup>14</sup>Ma Gesù gli rispose : O uomo, chi ha costituito me giudice, o arbitro tra voi ?

<sup>15</sup>E disse loro : Guardatevi attentamente da ogni avarizia : poichè non istà la vita d'alcuno nella ridondanza de' beni che pos-

<sup>8</sup> Matth. 10, 32; Marc. 8, 38; 2 Tim. 2, 12.

<sup>10</sup> Matth. 12, 32; Marc. 3, 28.

4-5. *A voi, amici miei.* Gesù chiama i discepoli suoi amici in opposizione ai Farisei, che gli sono nemici e lo osteggiano. V. n. Matt. X, 28.

6-7. I discepoli non hanno a temere le persecuzioni degli uomini, poichè veglia sopra di loro amorosa la Provvidenza di Dio. *Due assi* equivalgono a circa 14 centesimi. V. n. Matt. X, 29.

8-9. Per animare i discepoli a non lasciarsi intimorire dagli uomini, Gesù mostra le gravi conseguenze, che derivano dalla pubblica confessione o negazione della fede. V. n. Matt. X, 32.

10. *Non sarà perdonato.* V. n. Matt. XII, 31-32; Marc. III, 28-29.

11-12. V. n. Matt. X, 17-20. *Nelle sinagoghe*, vale a dire nei tribunali giudei. *Davanti ai magistrati e ai principi*, cioè davanti ai tribunali civili, i cui giudici erano per lo più pagani. I capi delle sinagoghe esercitavano presso gli Ebrei le funzioni di giudice, e potevano scomunicare e condannare alla flagellazione.

13. *Ordina a mio fratello*, ecc. I Rabbini venivano spesso chiamati a far da giudici nelle que-

stioni riguardanti i testamenti, e perciò questo tale, riconoscendo in Gesù un grande *Rabbi*, lo prega di usare della sua influenza per fargli rendere giustizia dal fratello. Secondo la legge mosaica (Deut. XXI, 17) al fratello primogenito compete il doppio che agli altri nella divisione dell'eredità paterna. E' questa l'unica volta che Gesù viene pregato di occuparsi di una questione di denaro.

14. *Chi ha costituito me*, ecc. Gesù rifiuta assolutamente di occuparsi di una tal questione. Egli non è stato mandato da Dio per trattare affari temporali, per i quali vi sono giudici legittimamente costituiti, ma è venuto per salvare le anime, e insegnare agli uomini la via, che li conduce al cielo.

15. *Guardatevi attentamente.* Il fatto di un fratello che si usurpa la parte di eredità dovuta all'altro fratello, dà a Gesù un'ottima occasione di predicare contro l'avarizia e l'attacco disordinato ai beni della terra.

*Non istà la vita d'alcuno*, ecc. La vita dell'uomo non dipende dalle ricchezze, poichè i ricchi non vivono più degli altri, ma unicamente dalla volontà di Dio.